

A salvaguardia della "Rotonda"

Autor(en): **a Marca, Spartaco**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **47 (1978)**

Heft 4

PDF erstellt am: **27.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-37078>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

SPARTACO aMARCA



A salvaguardia della «Rotonda»

In merito al progettato restauro della cosiddetta Rotonda, la chiesa di San Bernardino, sul giornale Südschweiz di Locarno appariva un trafiletto tendenzioso e disgustoso dal titolo « Tanto meglio se si stà sfasciando ». Premette che l'edificio faccia l'effetto di un pugno su l'occhio di chi la guarda, situata come è nel centro di un paesello alpestre, aggiungendo che i fedeli dovrebbero ringraziare ginocchioni il fato (sic) se ciò è quanto sta succedendo.

Che la Rotonda non deturpi panorama e paese lo hanno affermato pittori, scrittori e poeti di grido. Così il grande ammiratore amico di San Bernardino ad un critico opponeva: come la natura stessa nella creazione del magnifico paesaggio sanbernardiniano aveva voluto disporre, senza scomporre, proprio rimpetto all'affilate guglie del Pizzo Uccello la sinuosa cupola del Pan di Zucchero !

Altrettanto falso che si trovi al centro di un paesello alpestre con pochi casolari perché, già assai prima della sua edificazione, grazie al forte afflusso di entusiasti amici del paesaggio, ticinesi, lombardi specialmente, ma anche di oltralpe erano sorti i grandi alberghi, ristoranti, negozi, belle case e ville di vacanza formando un del tutto nuovo villaggio. Fortunatamente il paese si era sviluppato armoniosamente bello e tale sino ad un decennio di anni fa, conservando l'impronta tipica di carattere subalpino. L'antica chiesa sul colle non capiva più i fedeli, per cui si rese necessaria la costruzione di una più ampia.

Sa di sciovinismo far risaltare il fatto, deplorando, che fu un architetto milanese il progettatore dell'edificio prendendo a modello una basilica di Firenze, destinata, dice, non per i bisogni degli indigeni, ma per piacere a ricchi stranieri.

Deliberatamente invece sorvola e tace sul pregio dell'eminenza estetica e del valore architettonico artistico del grande complesso. Consiglia infine le autorità comunali a voler procedere alla demolizione totale proponendo la sostituzione con una chiesa del tutto nuova e moderna, da eseguire in base ai criteri dell'architettura odierna.

Proprio oggi, constatato il caos edilizio di San Bernardino, con grattacieli, piatti condomini, affastellate case e negozi ecc. che hanno svilito il fascino del paesaggio, dovrebbero scientemente eliminare anche questo ultimo retaggio di valore storico, testimone di ben intesa sensibilità per il maestoso e bello ?